

# INSIEME



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**DOMENICA 14 MAGGIO 2023**  
**VI DOMENICA DI PASQUA**



## **La passione per l'evangelizzazione** **CATECHESI di PAPA FRANCESCO**

**3.: La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Gesù maestro dell'annuncio.**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Mercoledì scorso abbiamo riflettuto su Gesù *modello dell'annuncio*, sul suo cuore pastorale sempre proteso agli altri. Oggi guardiamo a Lui come *maestro dell'annuncio*.

Lasciamoci guidare dall'episodio in cui Lui predica nella sinagoga del suo villaggio, Nazaret. Gesù legge un passo del profeta Isaia (cfr 61,1-2) e poi sorprende tutti con una "predica" brevissima, di una sola frase, una sola frase. E dice così: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Questa è stata la predica di Gesù: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Ciò significa che per Gesù quel passo profetico contiene l'essenziale di quanto Egli vuole dire di sé. Dunque, ogni volta che noi parliamo di Gesù, dovremmo ricalcare quel suo primo annuncio. Vediamo allora in che cosa consiste questo primo annuncio. Si possono identificare cinque elementi essenziali. Il primo elemento è **la gioia**. Gesù proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; [...] mi ha mandato a portare ai poveri il *lieto annuncio*» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia. Lieto annuncio: non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è *buon annuncio*, e Vangelo vuol dire buon annuncio, annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Diceva un pensatore: "un cristiano triste è un triste cristiano": non dimenticare questo.

Veniamo al secondo aspetto: **la liberazione**. Gesù dice di essere stato mandato «a proclamare ai prigionieri la liberazione» (ibid.). Ciò significa che chi annuncia Dio non può fare proselitismo, no, non può far pressione sugli altri, ma alleggerirli: non imporre pesi, ma sollevare da essi; portare pace, non portare sensi di colpa. Certo, seguire Gesù comporta un'ascesi, comporta dei sacrifici; d'altronde, se ogni cosa bella ne richiede, quanto più la realtà decisiva della vita! Però chi testimonia Cristo mostra la bellezza della meta, più che la fatica del cammino. Ci sarà capitato di raccontare a qualcuno un bel viaggio che abbiamo fatto. Per esempio, avremo parlato della bellezza dei luoghi, di quanto visto e vissuto, non del tempo per arrivarci e delle code in aeroporto, no! Così ogni annuncio degno del Redentore deve comunicare liberazione.

Come quello di Gesù. Oggi c'è la gioia, perché sono venuto a liberare.

Terzo aspetto: **la luce**. Gesù dice di essere venuto a portare «ai ciechi la vista» (ibid.). Colpisce che in tutta la Bibbia, prima di Cristo, non compaia mai la guarigione di un cieco, mai. Era infatti un segno promesso che sarebbe giunto con il Messia. Ma qui non si tratta solo della vista fisica, bensì di una luce che fa vedere la vita in modo nuovo. C'è un “venire alla luce”, una rinascita che avviene solo con Gesù. Se ci pensiamo, così è iniziata per noi la vita cristiana: con il Battesimo, che anticamente era chiamato proprio “illuminazione”. E quale luce ci dona Gesù? Ci porta *la luce della figliolanza*: Lui è il Figlio amato del Padre, vivente per sempre; e con Lui anche noi siamo figli di Dio amati per sempre, nonostante i nostri sbagli e difetti. Allora la vita non è più un cieco avanzare verso il nulla, no: non è questione di sorte o fortuna. Non è qualcosa che dipende dal caso o dagli astri, e nemmeno dalla salute o dalle finanze, no. La vita dipende dall'amore, dall'amore del Padre, che si prende cura di noi, suoi figli amati. Che bello condividere con gli altri questa luce! Avete pensato voi che la vita di ognuno di noi – la mia vita, la tua vita, la nostra vita – è un gesto di amore? È un invito all'amore? Questo è meraviglioso! Ma tante volte dimentichiamo questo, davanti alle difficoltà, davanti alle brutte notizie, anche davanti – e questo è brutto – alla mondanità, al modo di vivere mondano.

Quarto aspetto dell'annuncio: *la guarigione*. Gesù dice di essere venuto «a rimettere in libertà gli oppressi» (ibid.). Oppresso è chi nella vita si sente schiacciato da qualcosa che succede: malattie, fatiche, pesi sul cuore, sensi di colpa, sbagli, vizi, peccati... Oppressi da questo: pensiamo per esempio ai sensi di colpa. Quanti di noi hanno sofferto questo? Pensiamo un po' a un senso di colpa di quello, dell'altro... A opprimerci, soprattutto, è proprio quel male che nessuna medicina o rimedio umano possono risanare: il peccato. E se uno ha senso di colpa di qualcosa che ha fatto, e questo si sente male... Ma la buona notizia è che con Gesù questo male antico, il peccato, che sembra invincibile, non ha più l'ultima parola. Io posso peccare perché sono debole. Ognuno di noi può farlo, ma questa non è l'ultima parola. L'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti rialza dal peccato.

E padre, questo quando lo fa? Una volta? No. Due? No. Tre? No. Sempre. Ogni volta che tu stai male, il Signore sempre ha la mano tesa. Soltanto bisogna aggrapparsi e lasciarsi portare. La buona notizia è che con Gesù questo male antico non ha più l'ultima parola: l'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti porta avanti. Dal peccato Gesù ci guarisce *sempre*. E quanto devo pagare per la guarigione? Niente. Ci guarisce *sempre e gratuitamente*. Egli invita quanti sono «stanchi e oppressi» – lo dice nel Vangelo – invita ad andare a Lui (cfr Mt 11,28). E allora accompagnare qualcuno all'incontro con Gesù è portare dal medico del cuore, che risolve la vita. È dire: «Fratello, sorella, io non ho risposte a tanti tuoi problemi, ma Gesù ti conosce, Gesù ti ama, ti può guarire e rasserenare il cuore». Chi porta dei pesi ha bisogno di una carezza sul passato. Tante volte sentiamo: «Ma io avrei bisogno di guarire il mio passato... ho bisogno di una carezza su quel passato che mi pesa tanto...» Ha bisogno di perdono. E chi crede in Gesù ha proprio questo da donare agli altri: la forza del perdono, che libera l'anima da ogni debito. Fratelli, sorelle, non dimenticare: Dio dimentica tutto. Come mai? Sì, dimentica tutti i nostri peccati, di essi non ha memoria. Dio perdona tutto perché dimentica i nostri peccati. Soltanto bisogna avvicinarsi al Signore e Lui ci perdona tutto. Pensate a qualcosa del Vangelo, di quello che ha incominciato a parlare: «Signore ho peccato!» Quel figlio... E il papà gli mette la mano in bocca. «No, va bene, niente...» Non gli lascia finire... E questo è bello. Gesù ci aspetta per perdonarci, per risanarci. E quanto? Una volta? Due volte? No. Sempre. «Ma padre, io faccio le stesse cose sempre...» E anche lui farà le sue stesse cose sempre: perdonarti, abbracciarti. Per favore, non abbiamo sfiducia in questo. Così si ama il Signore. Chi porta dei pesi e ha bisogno di una carezza sul passato, ha bisogno di perdono, sappia che Gesù lo fa. Ed è questo che dà Gesù: liberare l'anima da ogni debito. Nella Bibbia si parla di un anno in cui si era liberati dal peso dei debiti: il Giubileo, l'anno di grazia. Come fosse l'ultimo punto dell'annuncio. Gesù dice infatti di essere venuto «a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,19). Non era un giubileo programmato, come quelli che stiamo facendo adesso, che tutto è programmato e si pensa a come fare come non fare...

No. Ma con Cristo la grazia che fa nuova la vita arriva e stupisce sempre. Cristo è il Giubileo di ogni giorno, di ogni ora, che ti avvicina, per accarezzarti, per perdonarti. E l'annuncio di Gesù deve portare sempre **lo stupore della grazia**. Questo stupore... “Non posso credere, sono stato perdonato, sono stata perdonata” Ma così grande è il nostro Dio! Perché non siamo noi a fare grandi cose, ma è la grazia del Signore che, anche attraverso di noi, compie cose imprevedibili. E queste sono le sorprese di Dio. Dio è un maestro delle sorprese. Sempre ci sorprende, sempre ci aspetta. Noi arriviamo, e Lui sta aspettando. Sempre. Il Vangelo si accompagna ad un senso di meraviglia e di novità che ha un nome: Gesù.

Lui ci aiuti ad annunciarlo come desidera, comunicando *gioia, liberazione, luce, guarigione e stupore*. Così si comunica Gesù. Un'ultima cosa: questo *lieto annuncio*, che dice il Vangelo, è rivolto «ai poveri» (v. 18). Spesso ci dimentichiamo di loro, eppure sono i destinatari esplicitamente menzionati, perché sono i prediletti di Dio. Ricordiamoci di loro e ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi “povero dentro”. Con quella povertà che fa dire...“Signore ho bisogno di perdono, ho bisogno di aiuto, ho bisogno di forza”. Questa povertà che tutti noi abbiamo: farsi povero da dentro. Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per rendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: Padre, ma quale è la via più breve per incontrare Gesù? **Fatti bisognoso. Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te.**

#### **4.: Il primo apostolato**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Proseguiamo le nostre catechesi; il tema che abbiamo scelto è: “La passione di evangelizzare, lo zelo apostolico”. Perché evangelizzare non è dire: “Guarda, blablabla” e niente di più; c'è una passione che ti coinvolge tutto: la mente, il cuore, le mani, andare ... tutto, tutta la persona è coinvolta con questo di proclamare il Vangelo, e per questo parliamo di *passione di evangelizzare*. Dopo aver visto in Gesù il modello e il maestro dell'annuncio, passiamo oggi ai primi discepoli, quello che hanno fatto i discepoli. Il Vangelo dice che Gesù «ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con Lui e per

mandarli a predicare» (Mc 3,14), due cose: perché stessero con Lui e mandarli a predicare. C'è un aspetto che sembra contraddittorio: **li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare.** Verrebbe da dire: o l'una o l'altra cosa, o stare o andare. Invece no: per Gesù non c'è andare senza stare e non c'è stare senza andare. Non è facile capire questo, ma è così. Cerchiamo di capire un po' qual è il senso con cui Gesù dice queste cose.

Anzitutto **non c'è andare senza stare:** prima di inviare i discepoli in missione, Cristo – dice il Vangelo – li “chiama a sé” (cfr Mt 10,1). L'annuncio nasce dall'incontro con il Signore; ogni attività cristiana, soprattutto la missione, comincia da lì. Non si impara in un'accademia: no! Incomincia dall'incontro con il Signore. Testimoniarlo, infatti, significa irradiarlo; ma, se non riceviamo la sua luce, saremo spenti; se non lo frequentiamo, porteremo noi stessi anziché Lui – mi porto io e non Lui –, e sarà tutto vano. Dunque, può portare il Vangelo di Gesù solo la persona che sta con Lui. Uno che non sta con Lui non può portare il Vangelo. Porterà idee, ma non il Vangelo. Ugualmente, però, **non c'è stare senza andare.** Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio, senza missione la relazione con Gesù non cresce. Notiamo che nel Vangelo il Signore invia i discepoli prima di aver completato la loro preparazione: poco dopo averli chiamati, già li invia! Questo significa che **l'esperienza della missione fa parte della formazione cristiana.** Ricordiamo allora questi due momenti costitutivi per ogni discepolo: stare con Gesù e andare, inviati da Gesù.

Chiamati a sé i discepoli e prima di inviarli, Cristo rivolge loro un discorso, noto come “discorso missionario” – così si chiama nel Vangelo. Si trova al capitolo 10 del Vangelo di Matteo ed è come la “*costituzione*” dell'annuncio. Da quel discorso, che vi consiglio di leggere oggi – è una paginetta soltanto del Vangelo –, traggio tre aspetti: *perché* annunciare, *che cosa* annunciare e *come* annunciare.

**Perché annunciare.** La motivazione sta in cinque parole di Gesù, che ci farà bene ricordare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (v. 8). Sono cinque parole. Ma perché annunciare? Perché gratuitamente io ho ricevuto e devo dare gratuitamente. L'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito: incontrare

Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, sentiamo il bisogno di diffonderlo; però nello stesso stile, cioè nella gratuità. In altre parole: abbiamo un dono, perciò siamo chiamati a farci dono; abbiamo ricevuto un dono e la nostra vocazione è *noi* farci dono per gli altri; c'è in noi la gioia di essere figli di Dio, va condivisa con i fratelli e le sorelle che ancora non lo sanno! Questo è il perché dell'annuncio. Andare e portare la gioia di quello che noi abbiamo ricevuto.

Secondo: **che cosa, dunque, annunciare?** Gesù dice: «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (v. 7). Ecco che cosa va detto, prima di tutto e in tutto: **Dio è vicino.** Ma, non dimenticatevi mai di questo: Dio sempre è stato vicino al popolo, Lui stesso lo disse al popolo. Disse così: “Guardate, quale Dio è vicino alle Nazioni come io sono vicino a voi?”. La vicinanza è una delle cose più importanti di Dio. Sono tre cose importanti: vicinanza, misericordia e tenerezza. Non dimenticare quello. Chi è Dio? Il Vicino, il Tenero, il Misericordioso. Questa è la realtà di Dio. Noi, predicando, spesso invitiamo la gente a fare qualcosa, e questo va bene; ma non scordiamoci che il messaggio principale è che Lui è vicino: vicinanza, misericordia e tenerezza. Accogliere l'amore di Dio è più difficile perché noi vogliamo essere sempre al centro, noi vogliamo essere protagonisti, siamo più portati a fare che a lasciarci plasmare, a parlare più che ad ascoltare. Ma, se al primo posto sta quello che facciamo, i protagonisti saremo ancora noi. Invece l'annuncio deve dare il primato a Dio: dare il primato a Dio, al primo posto Dio, e dare agli altri l'opportunità di accoglierlo, di accorgersi che Lui è vicino. E io, dietro.

Terzo punto: **come annunciare.** È l'aspetto sul quale Gesù si dilunga maggiormente: come annunciare, qual è il metodo, quale dev'essere il linguaggio per annunciare; è significativo: ci dice che il modo, lo stile è essenziale nella testimonianza. La testimonianza non coinvolge soltanto la mente e dire qualche cosa, i concetti: no. Coinvolge tutto, mente, cuore, mani, tutto, i tre linguaggi della persona: il linguaggio del pensiero, il linguaggio dell'affetto e il linguaggio dell'opera. I tre linguaggi. Non si può evangelizzare soltanto con la mente o soltanto con il cuore o soltanto con le mani. Tutto coinvolge. E, nello stile, l'importante è la testimonianza, come ci vuole Gesù. Dice così: «Io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (v. 16).

Non ci chiede di saper affrontare i lupi, cioè di essere capaci di argomentare, controbattere e difenderci: no. Noi penseremmo così: diventiamo rilevanti, numerosi, prestigiosi e il mondo ci ascolterà e ci rispetterà e vinceremo i lupi: no, non è così. No, vi mando come pecore, come agnelli – questo è l'importante. Se tu non vuoi essere pecora, non ti difenderà il Signore dai lupi. Arrangiati come puoi. Ma se tu sei pecora, stai sicuro che il Signore ti difenderà dai lupi. Essere umili. Ci chiede di essere così, di essere miti e con la voglia di essere innocenti, essere disposti al sacrificio; questo infatti rappresenta l'agnello: mitezza, innocenza, dedizione, tenerezza. E Lui, il Pastore, riconoscerà i suoi agnelli e li proteggerà dai lupi. Invece, gli agnelli travestiti da lupi vengono smascherati e sbranati. Un Padre della Chiesa scriveva: «Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli» (S. Giovanni Crisostomo, *Omelia 33 sul Vangelo di Matteo*). Se io voglio essere del Signore, devo lasciare che Lui sia il mio pastore e Lui non è pastore di lupi, è pastore di agnelli, miti, umili, carini con il Signore.

Sempre sul *come* annunciare, colpisce che Gesù, anziché prescrivere cosa portare in missione, **dice cosa non portare**. Alle volte, uno vede qualche apostolo, qualche persona che trasloca, qualche cristiano che dice che è apostolo e ha dato la vita al Signore, e si porta tanti bagagli: ma questo non è del Signore, il Signore ti fa leggero di equipaggio e dice cosa *non* portare: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone» (vv. 9-10). Non portare niente. Dice di non appoggiarsi sulle certezze materiali, di andare nel mondo senza mondanità. Questo è quello da dire: io vado al mondo non con lo stile del mondo, non con i valori del mondo, non con la mondanità – che per la Chiesa, cadere nella mondanità è il peggio che possa accadere. Vado con semplicità. **Ecco come si annuncia: mostrando Gesù più che parlando di Gesù. E come mostriamo Gesù? Con la nostra testimonianza. E, infine, andando insieme, in comunità: il Signore invia tutti i discepoli, ma nessuno va da solo. La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità. Dunque: andare miti e buoni come agnelli, senza mondanità, e andare insieme. Qui sta la chiave dell'annuncio, questa è la chiave del successo dell'evangelizzazione. Accogliamo questi inviti di Gesù: le sue parole siano il nostro punto di riferimento.**



## **MESE DI MAGGIO 2023**

**“Maria, madre di  
Gesù e madre della  
Chiesa,  
prega per noi,  
prega con noi,  
insegnaci a pregare”.**  
**(Vescovo Mario)**

**In questo mese di Maggio pregheremo in particolare per Roton e Joseph che nel mese di Giugno partiranno per i loro Paesi dove riceveranno dai loro Vescovi l'Ordinazione Sacerdotale. Raccogliendo poi l'invito del Vescovo pregheremo in particolare per le Vocazioni e per chiedere il dono della Pace.**

***Durante tutto il Mese di Maggio  
il S. Rosario sarà recitato:***

**\* OGNI MATTINA alle 8,35 in Chiesa parrocchiale.**

**\* OGNI MARTEDI' E GIOVEDI' alle ore 21,00  
al Santuario della Brughiera.**

**\* MERCOLEDI' 17/5 ore 20,30: S. ROSARIO  
in via don BERETTA (CENTRO MISSIONARIO)**

**\* VENERDI' 19/5 ORE 20,30:  
S. ROSARIO in via CARAVAGGIO.  
S. ROSARIO in PIAZZA DON UMBERTO GHIONI**

**\* LUNEDI' 29/5: PELLEGRINAGGIO  
AL SACRO MONTE DI VARESE.**

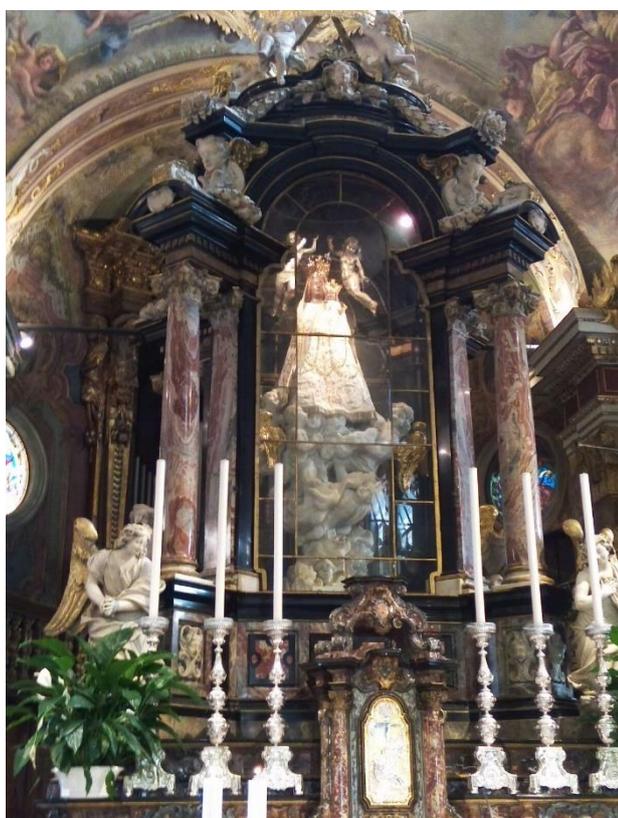
**\* MERCOLEDI' 31/5: CONCLUSIONE del Mese di Maggio,  
per tutta la Comunità Pastorale, presso l'Oratorio di Sovico.**

***DA LUNEDI' A VENERDI' PER TUTTO IL MESE DI MAGGIO,  
DALLE ORE 15 ALLE 17, SARA' APERTO ALLA PREGHIERA  
IL SANTUARIO DELLA BRUGHIERA.***



*Comunità Pastorale «Maria Vergine Madre dell'Ascolto»  
Biassono-Macherio-Sovico*

## **LUNEDI' 29/5 PELLEGRINAGGIO AL SACRO MONTE DI VARESE**



*Pregando per il  
dono della **pace**  
affidando, **don**  
**Joseph e don Roton,**  
e invocando il dono  
delle **vocazioni.***

### **PROGRAMMA**

**Ore 08.50** ritrovi in P.zza  
Italia

**Ore 09.00** partenza

**Ore 11.00** arrivo e  
celebrazione Santa Messa in  
Santuario.

**Ore 12.30** Pranzo presso il ristorante “Sacro Monte”: **€ 25.**

*Menù (Lasagna alla bolognese, Arista di maiale al forno con patate, Dolce della casa, Caffè, Acqua)*

In alternativa: pranzo al sacco presso il salone delle suore Romite.

**Ore 15.30** Rosario in Santuario o scendendo per la via Sacra.

**Ore 17.00** Partenza per il rientro nelle parrocchie.

Costo trasporto bus: **€20**

Iscrizioni presso le segreterie parrocchiali entro e non oltre  
**venerdì 19 maggio** fino ad esaurimento posti.



## **SUOR RACHELE BERETTA: 60 ANNI DEDICATI ALLA MISSIONE.**

La scorsa settimana Suor Rachele Beretta è andata in Paradiso, lasciamo che sia lei a raccontarci brevemente la sua storia. “Sono entrata a Buccinigo il 7 ottobre 1961 dove ho fatto il Noviziato, il 26 aprile 1964 ho fatto la Professione Religiosa. Alla fine di Dicembre dello stesso anno sono partita con la nave per l'Egitto. Sono arrivata il 3 Gennaio 1965 ad Alessandria d'Egitto destinazione Casa di Riposo per gli anziani Italiani. Infatti depresso il Re ha preso il Governo Abdel

Nasser, e così gli italiani hanno lasciato il paese e sono partiti per altre destinazioni lasciando i vecchietti in Casa di riposo. Questo fu il mio primo apostolato in terra di Missione. In seguito sono stata in diversi Ospedali: l'ospedale Italiano al Cairo, in Alessandria all'Ospedale Militare, di nuovo al Cairo al Dar el scefa (ovvero Casa della salute) come Responsabile. All'Ospedale Governativo di Assuan sempre come responsabile. Finalmente ho potuto gustare il lavoro del Villaggio. Ero responsabile del Dispensario, venivano tutti senza distinzione, Mussulmani e Cristiani, c'era un bel rapporto, un'ottima intesa e reciproco rispetto. Veramente lì mi sono sentita a mio agio ed ho sperimentato l'aiuto di Dio e la Sua presenza, lavorando con i semplici e i poveri. I Superiori mi hanno voluta in Italia per un lavoro con le nostre Sorelle Anziane e Malate a Bergamo, sono rimasta 4 anni. Nel 2001 mi hanno richiamata in Egitto a Zamalek, allora era la Casa Provinciale; ero Responsabile della Comunità ed ho svolto anche il mio lavoro di infermiera sia per le sorelle della comunità sia delle Sorelle della Provincia bisognose di cure. Ho fatto sempre volentieri l'Obbedienza ed ho amato le Sorelle e mi sono sempre trovata bene ovunque. Ultimamente sono stata destinata a Bacos in Alessandria dove c'è una Casa di riposo per le nostre Sorelle Anziane e Malate. Ringrazio il Signore per il dono della Vocazione Missionaria Comboniana. Ringrazio il Signore per la mia famiglia soprattutto per la Mamma che ha saputo dare con generosità al Signore le due figlie, una Clarissa ed io Missionaria Comboniana. Ringrazio il Signore anche per i Sacerdoti che ci hanno fatto gustare come è bello servire il Signore nella gioia e lavorare per il bene. Voglio ringraziare le carissime Suore

di Maria Bambina che hanno fatto tanto per noi e con noi. Ringrazio il Gruppo Missionario per il bene che mi ha fatto e che continua a fare. Il Signore vi benedica tutti .Con affetto Sr.Rachele Beretta

## **ORARIO DELLE S. MESSE**

**PRE-FESTIVA - SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA - DOMENICA: \* ore 8,00 alle Cascine**

**\* ore 9,00 \* ore 10,15 \* ore 11,30 \* 17,30**

**MESSE FERIALE da Lunedì a Venerdì:**

**\* ore 9,00 \* ore 18,30 \* Sabato: \* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**email: sanmartinobiassono@gmail.com**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:  
dalle 15,30 alle 18,30.**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.**

**PUNTO PANE**

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**CENTRO DI ASCOLTO**

**Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246**

## **AVVISI**

**\* Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 11/6 ore 16**

**\* DOMENICA 25/6 ore 16**

**\* DOMENICA 9/7/2023 ore 16**

**\* DOMENICA 17/9 ore 16**

**\* DOMENICA 15/10 ore 16**

**\* DOMENICA 5/11 ore 16**

**CELEBRAZIONE 1 S. COMUNIONE: \* Sabato 20/5 ore 11,00.**

**\* Domenica 21/5 ore 11,30.**

**CELEBRAZIONE S. CRESIMA: \* Sabato 27/5 ore 17,30.**

**\* Domenica 28/5 ore 17,30.**

## **GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**